

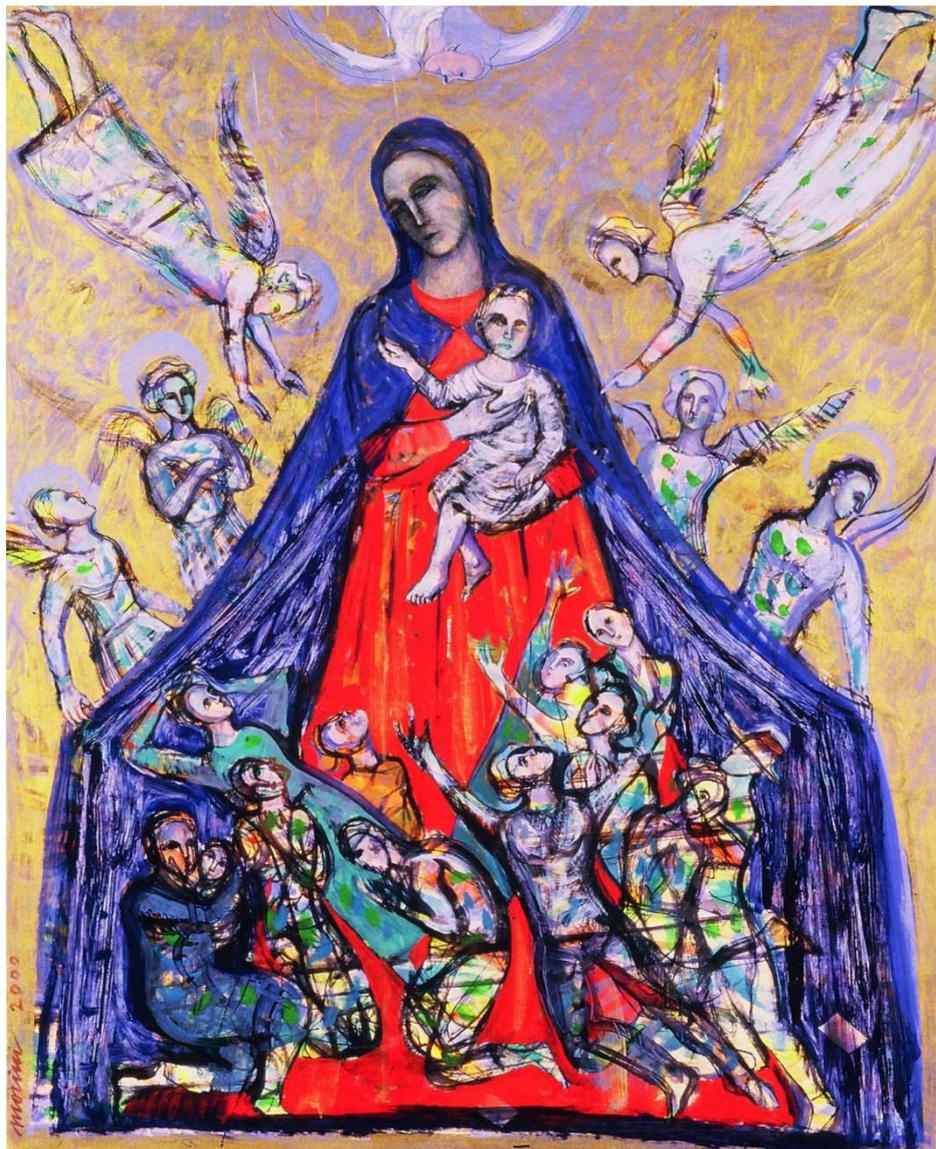
MENSILE DI INFORMAZIONE DELLA COMUNITÀ ORENESE

IN CORDATA

Parrocchia San Michele Arcangelo - Piazza San Michele, 7 - 20059 Oreno (MI) - Tel. (039) 669.730
www.parrocchiaoreno.it



MAGGIO 2010 - n° 126



Daniele Morini – Madonna delle Grazie

GUARDARE A LEI ... A LUI

Ve lo confesso, fin da ragazzo Maria, la madre di Gesù, mi ha “stregato”, mi ha rubato il cuore ...
Nell’adolescenza l’ho pregata appassionatamente ...

Una delle preghiere che ho ripetuto tantissime volte, come si ripetono parole d'amore, è di Paul Claudel:

*E' mezzogiorno. Vedo la chiesa aperta.
Bisogna entrare.
Madre di Cristo, non vengo a pregare,
non ho niente da offrire e nulla da chiedere.
Vengo soltanto, o Madre, per poterti guardare.
Guardarvi, piangere di gioia, sapere questo:
io sono vostro figlio e voi siete là.
Solo per un istante mentre tutto si ferma, mezzogiorno!
Essere con voi, Maria, in questo luogo ove siete.
Non dire niente, guardare il vostro viso,
lasciare che il cuore canti.*

Vengo soltanto per poterti guardare. Guardare, imparare... Imparare da Maria ad ascoltare, a lasciarci amare da Dio, a fidarci e affidarci a Dio, a essere audaci, a essere creatori di gioia e di relazioni.

Per questo sono davvero strafelice di celebrare in un santuario dedicato a Maria, con lei sopra le mie spalle, quasi a farmi da ombra che mi custodisce, che custodisce noi tutti.

Ho imparato che Maria ci chiede di non fermare il nostro sguardo su di lei ma di guardare oltre: lei sogna di essere un segno che rimanda ad altro, che rimanda oltre, che rimanda a suo Figlio.

Non per nulla alla festa nuziale di Cana, Maria ha pronunciato parole da custodire come un testamento prezioso per ciascuno di noi: *"Fate quello che Egli vi dirà"*. E' lo stesso invito che fa a noi: fidatevi di Lui, ascoltatelo, obbedite alle sue parole. Perché è per questa obbedienza che "l'acqua" si trasformerà in "vino", che la vita si farà speranza e gioia ... e danza.

Maria è *"La faccia che a Cristo più si somiglia"*: così ha scritto Dante. Per questo, nel mese di maggio a lei dedicato, guardiamo a Lei ... ci scopriremo a guardare Lui ...

E così ha scritto il poeta Mario Luzi *"Si ripara / dalla sua eternità / sotto una gronda umana"* ... Questo splendido verso che ci racconta del nostro Dio mi ha suggerito di mettere sulla copertina dell'informatore un'opera che il pittore Daniele Morini, ispirandosi ad altri grandi pittori della storia dell'arte, mi ha regalato: Maria avvolta da un grande manto sotto il quale c'è posto per gli uomini e le donne che a lei si rivolgono.

Sotto questa "gronda" si è riparato Dio ... sotto questa "gronda" possiamo ripararci anche noi certi di essere avvolti dalla misericordia, dalla tenerezza, dalle attenzioni infinite, dallo sguardo amorevole di una madre ... sia nei momenti di sole che nelle tempeste della vita.

Non sono molte le parole di Maria che troviamo nei Vangeli. Eppure in quelle parole sta nascosto il suo segreto: il segreto della sua vita, della sua fede, della sua gioia.

Una sua parola giganteggia su tutte le altre: *"Eccomi!"* La parola pronunciata un giorno a Nazareth. E' il suo sì radicale, difficile, duro, ma consapevole e libero a un Dio così imprevedibile. E' il suo confidare, il suo "arrendersi" al Dio dell'impossibile, è il fidarsi perduto di questo Dio, sapendo che Lui non delude mai perché vuole sempre e solo il nostro bene, la nostra felicità.

Maria ha detto sì a Dio, si è fidata, si è lasciata amare, si è "arresa" a Lui, anche se le domande non le si sono spente nel cuore.

"Eccomi, sono la serva del Signore": la sua è un'affermazione non di umiltà ma di appartenenza. E' dire: sono tua e ti amo così tanto che puoi chiedermi qualunque cosa perché so che sono amatissima da Te.

Maria ci dice che la fede è come l'amore. E' accorgersi e scegliere di non appartenersi più. E' prendere coscienza che non si è più felici senza l'altro. E' camminare nella vita con l'altro. E più si appartiene a un altro, più ci si fida, più ci si dona e più si è felici. Anche con Dio, proprio come è capitato a Maria.

In questo mese di maggio io pregherò così per ciascuno di noi:

Fa' o Maria, che il tuo "segreto" sia il nostro segreto, fa' che la tua meravigliosa esperienza di vita credente e amante sia la nostra esperienza. Prega per noi, adesso, qui, nell'incertezza del nostro vivere, nell'oscurità del nostro scegliere, nella debolezza del nostro lottare contro il male, nella paura del nostro amare, nell'ora del dolore ...

Maria, tu che ascolti i credenti ridere instancabilmente "Ave Maria" perché l'amore non ha che una parola che si dice sempre ma non la si ripete mai; tu che sai che la parola impossibile non esiste nel vocabolario di Dio; tu "prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte. Amen".

“Adesso e nell’ora della nostra morte”.
Il tempo in questa preghiera
è fatto solo di questi istanti:
l’istante presente e l’istante della morte.
C’è solo l’istante presente,
fino a quando coinciderà
con quello della nostra morte.
L’amore è ancora il modo miglior
di impiegare questo istante.
(Christian Bobin, Più viva che mai)

E, come ho detto il 4 ottobre 2009 all'entrata come responsabile nella comunità pastorale "Beata Vergine del Rosario" in Vimercate e Burago Molgora, per ciascuno di noi faccio mio un suggerimento di Carlo Carretto: *"Ora se mi ascoltate mettete in tasca il rosario. Può darsi che passeranno anni prima che lo recitate per benino. Non importa, tenetelo vicino. Vi aiuterà. Semmai, quando vi passa sotto le dita, dite solo AVE MARIA".*

DON MIRKO

Santa Maria,
donaci i tuoi occhi che sanno vedere oltre.
Donaci il tuo passo che sa farsi incontro
a chi è in cerca di gioia.
Donaci la tua audacia
che sa affidarsi all'impossibile di Dio.
Donaci il tuo canto
che ti ha fatto dire "Fiat" e "Magnificat".
Donaci la gioia di gustare ogni domenica
stupiti e pieni di sconfinata gratitudine
la Presenza di Cristo nello spezzare del pane.
Donaci di essere appassionati testimoni
della Resurrezione e della Buona Notizia che è il Vangelo
lieti di essere pietre vive della Chiesa
con un'unica consegna: quella della carità.
Madre dolcissima,
non ti allontanare dal nostro fianco nell'ora della prova.
Guida i nostri passi in compagnia e in ascolto degli uomini
condividendo le gioie e le speranze le tristezze e le angosce di tutti.
Insegnaci l'arte della speranza
insegnaci a confidare nell'impossibile di Dio. Amen

CONOSCERE LA MADRE CONOSCERCI TRA NOI

In questo primo anno della nostra Comunità Pastorale ci stiamo reciprocamente conoscendo, sia come persone, sia come Parrocchie portatrici ciascuna di una propria storia e di specifiche ricchezze.

Per esempio ci siamo meglio conosciuti partecipando insieme alle celebrazioni comunitarie del Triduo Pasquale: dai chierichetti, ai cantori, ai cori, ai sacerdoti, è stato uno scambio di volti e di doni. Lo stesso sta avvenendo, anche se in forma meno visibile, tra le coppie che partecipano ai percorsi di preparazione al matrimonio, tra i giovani della pastorale giovanile, tra le catechiste dell'iniziazione cristiana, tra i partecipanti al orso dei Centri di Ascolto.

Anche il prossimo Mese Mariano potrà offrirci qualche occasione di incontro e di preghiera insieme, per esempio la sera del 31 Maggio p.v. con una Processione "aux flambeaux" che partirà dal Santuario della Beata Vergine del Rosario e si concluderà all'interno del nuovo Quartiere Bassetti con una solenne preghiera e un momento di festa popolare.

Proprio perché la nostra Comunità Pastorale è intitolata alla Beata Vergine del Rosario, vorrei offrire a tutti i fedeli di Vimercate e di Burago di Molgora ed in particolare ai nuovi Vimercatesi del Quartiere Bassetti, qualche notizia sul Santuario del Beata Vergine del Rosario, così che tutti possiamo conoscere meglio quella che è la nostra Madre nella fede.

La storia del nostro Santuario non è legata ad una apparizione mariana o ad un miracolo particolare; prende invece origine da una antica e piccola chiesa dedicata a S. Maria, che sorgeva sul luogo: qui venne promossa la preghiera del S. Rosario da una Confraternita fondata nel 1532. San Carlo, con le sue ordinazioni del 1574 dispose che l'antica Chiesa di S. Maria fosse ricostruita più grande e luminosa e divenisse il centro di promozione della devozione del S. Rosario. Queste sue direttive trovarono concreta attuazione solo nei primi decenni del XVII secolo, sotto il suo successore e cugino Card. Federico Borromeo: nel 1609 fu realizzata l'attuale Statua lignea della Madonna; negli anni successivi la devozione mariana dei vimercatesi fu educata specialmente ad opera di P. Cherubino Ferrario, carmelitano, che qui predicò per tre volte il Quaresimale e promosse ogni volta solenni Processioni devozionali in onore della Madonna; nel 1612 fu celebrata la solenne Incoronazione della Statua.

Crescendo la devozione, i pellegrinaggi e le guarigioni straordinarie ottenute dai pellegrini al Santuario, nel 1619 la cittadinanza ottenne dal Cardinale Federico l'autorizzazione al culto mariano nel Santuario nelle forme consuete della pietà cattolica.

Nel 1628 si diede inizio all'abbattimento dell'antica e buia chiesa medievale e alla costruzione di quella attuale su progetto del celebre architetto Francesco Richino. La costruzione fu condotta a termine per quanto riguarda le tre navate nel 1668, mentre il transetto e l'abside attuali furono aggiunti solo negli anni 1907/1909.

Poiché nel 1629 Vimercate fu colpita dall'epidemia di peste, la comunità locale si affidò con voti pubblici e Maria Santissima e organizzò una solenne Processione penitenziale con la Statua della Madonna al Ponte di S. Rocco, di là del quale c'era il Lazzareto degli appestati. Con il c.d. "miracolo del Ponte" la cessazione della peste fu ottenuta e da allora il voto viene adempiuto ogni anno con la Processione al Ponte della prima domenica d'Ottobre.

Queste vicende e le storie delle numerose persone guarite per l'invocazione della Beata Vergine del Rosario sono raccontate nel libro "Ragguaglio delle grazie anche miracolose concesse dalla Beata Vergine del S. S. Rosario nel insigne borgo di Vimercato", edito a Milano nel 1735; ma sono anche documentate nelle carte e nei registri dell'Archivio Plebano di Vimercate e nelle deposizioni raccolte nei processi canonici istituiti dall'Arcivescovo di Milano prima di autorizzare il culto pubblico del nostro Santuario; queste deposizioni sono raccolte in quattro faldoni custoditi nell'Archivio Storico Diocesano. Inoltre nell'Archivio di Stato di Milano, Fondo Notarile, è conservato il verbale notarile dell'assemblea tenuta il 6 Maggio 1630 dalla comunità di Vimercate

per formulare i suoi voti alla B. Vergine del Rosario; è stato pubblicato su “Parola Amica” del Settembre 2009.

C'è dunque una storia documentata di fede educata e vissuta alle origini del nostro Santuario. È la fede che anche oggi la nostra Comunità Pastorale vuol prendere ad esempio e testimoniare alla Città. Ancora oggi la Beata Vergine che regge il Bambino e la Corona ci invita come una Madre a confidare nel suo Figlio e a pregare insieme meditandone i Misteri di salvezza.

Don Giuseppe Ponzini

DIARIO DI APRILE

Appunti per ricordare, riflettere e ringraziare Dio

Mercoledì 21

BUON COMPLEANNO DON LUIGI



“Vecchio sì, ma buono”; così in punto di morte il vescovo S. Ambrogio, si dice, abbia avallato la scelta di S. Simpliciano come suo successore.

Anche noi possiamo dire la stessa cosa di te caro don Luigi, nonostante gli 80 anni sei ancora in gamba e ne siamo proprio felici.

Con te diciamo grazie al Signore per il dono della vita, del tuo ministero e per averci fatto incontrare.

Il paragone può sembrare un po' azzardato, ma dimostra che i presbiteri (il termine greco significa “anziani”) nella Chiesa sono stati un po' dimenticati, eppure sono sempre stati preziosi. Simpliciano infatti fu un valido aiuto per il vescovo Ambrogio ed ebbe una parte importante nella preparazione al battesimo di S. Agostino.

Per non correre anche noi questo rischio, siamo felici oggi di fare festa con te.

Con tanta gratitudine

don Marco e la tua Parrocchia di S. Michele

1930 - 21 aprile 2010 : 80 anni

Non sono un secolo, ma è un bel numero. Preciso che non è merito mio avere vissuto 80 anni, perché tutto ciò che abbiamo viene dal Padre Celeste e per questo il mio GRAZIE più spontaneo e totale va a Dio. In questo spazio di tempo mi ha ricolmato di doni: la vita fisica, la vita di fede con il Battesimo (il 22 aprile è stato amministrato il battesimo) la vocazione al sacerdozio e quasi 56 anni di vita sacerdotale (il 27 giugno 1954 è stata la mia ordinazione sacerdotale).

Mi fa riflettere la frase di S. Paolo “Che cosa hai tu che non abbia ricevuto? E se tutto hai ricevuto perché te ne vanti? Come se fosse cosa tua?”

Dopo il doveroso e irrinunciabile GRAZIE al Padre Celeste, non posso e non voglio trascurare i miei carissimi Genitori: il papà Giovanni e la mamma Anna i quali mi hanno generato ed educato con l'esempio (oltre che con le parole) ai valori più grandi e più belli della vita: religiosità, onestà, laboriosità, servizio, senso del dovere e spirito di sacrificio.

Assieme ai Genitori voglio pure esprimere vivissima riconoscenza ai miei Fratelli e Parenti, ai cari educatori degli anni di seminario e a tutti i benefattori che ho incontrato in questi 80 anni.

Indimenticabile la festa di 1^a Messa del 29 giugno 1954 e la Vallicella che mi ha regalato la camera da letto e i coscritti e le coscritte il calice della 1^a Messa che ora uso quotidianamente.

Fra i miei benefattori ed amici elenco anche le comunità parrocchiali presso le quali sono stato destinato ad esercitare il ministero sacerdotale e che ho sempre nel cuore: la parrocchia di S.Luigi di Lurate Caccivio dove ho fatto il coadiutore dal 1955 al 1963, la parrocchia di Limido Comasco dove fui parroco dal 1963 al 1975, la parrocchia di Uboldo dal 1975 al 2006.

I miei ultimi anni sono con voi a Oreno. Ringrazio tutti voi Orenesi che guidati da don Marco mi avete espresso cordialissimi auguri, simpatia e amicizia. Nella preghiera perseverante e vicendevole vogliamo essere tutti riconoscenti al Signore Gesù per tutti i suoi doni. Mi ha pure commosso una poesia in riferimento alla persona del sacerdote che mi è stata espressa dalla Comunità di Velasca che ringrazio di cuore e che propongo alla vostra riflessione.

E.... grazie – grazie – grazie a non finire.

don Luigi Meda

CIAO PRETE

“Ciao prete !”Così un frugolo sconosciuto

Mi saluta con voce alta ed argentina
mentre cammino lungo la marina.

“Ciao caro!” Gli rispondo, asciutto,
e continuo la strada fra gente anziana
intenta alla passeggiata quotidiana

Passano i giorni ma non c'è di
che non mi senta salutar così!

Nel saluto, ora scorgo del rispetto,
della stima ad anche dell'affetto

e l'attendo come un dono di valore
che, dolce e soave, arriva al cuore.

Decido: mi soffermo e gli domando,
quasi timoroso di rompere un incanto:

“Ma tu sai chi è il prete?”

E lui, pronto, come di rimando:

“Il prete è l'uomo con la veste
come la tua, lunga e nera,
che guida la gente nella preghiera,
che dice la messa, quando è festa,
e fa scendere il Signore sull'altare
così che tutti lo possano adorare.
Poi il prete vuol bene ad ogni bambino
e, come Gesù, li vuole a sé vicino
anche perché lui non ne ha!
me lo ha detto, un giorno mio papà.
E tu, prete, vuoi bene a me?
Io mi chino e lo bacio in viso;
la mamma, accanto, ha un dolce sorriso.
Commosso, mi stacco lentamente,
ma sempre avrò nella mente
L'eco dello spontaneo e gentil saluto
di quel bimbo, vispo e sconosciuto.

20 Aprile – 31 Maggio PROSEGUONO I LAVORI IN ORATORIO ...

Nei giorni di Pasqua si è provveduto a mettere a norma il bar dell'oratorio per quanto riguarda le norme di sicurezza

dell'impianto elettrico. Pagheremo questi lavori necessari con la sagra di settembre. Martedì 20 aprile sono iniziati quelli per il campo e il cortile, da qui il titolo di questo articolo.

“ ... animato confronto tra alcuni consiglieri Ausonia durante una riunione del Consiglio...”

- Prossimo punto all'ordine del giorno?
 - Manutenzione campo a 7.
 - Ancora!? E' un po' che ne parliamo senza venirne a capo. Dobbiamo assolutamente trovare una soluzione!
 - Sì ma cosa si fa? Il campo ha poca erba e uno strato impermeabile non consente più all'acqua di essere assorbita. Quando piove i ragazzi giocano nel fango!
 - Con un erpice potremmo incidere dei tagli che rompano questa crosta superficiale e consentire all'acqua di filtrare.
 - Sì, ho capito! Facciamo l'erpicoltura, riseminiamo, ricresce un po' d'erba, e dopo poco ci ritroviamo ancora nella stessa situazione di prima: campo d'erba senza erba e impraticabile sia per l'oratorio che per l'Ausonia e si continua a spendere soldi per la manutenzione.
 - Certo ti immagini con il sintetico!?
 - Fantastico! Ma quanto ci costa?
 - Dai torniamo con i piedi per terra e decidiamo cosa fare.
 - E se lo rifacessimo in calcestruzzo? Sono molti i campi di allenamento che utilizzano questo sistema.
 - Il calcestruzzo?! Cos'è?
 - E' un tipo di sabbia, ma un po' meglio, come il campo a 11 delle piscine per intenderci.
 - In pratica se cadi, un'abrasione unica ... Ma!? Non mi convince e poi i bambini dell'oratorio?
-
- Sì, ma se riuscissimo a fare il sintetico ... poca manutenzione, quando piove ci si allena comunque, potrebbero giocare le partite i primi calci, i pulcini e forse anche gli esordienti ...
 - Ancora con questo sintetico! Basta! Costa un botto e poi cosa fai? Lo chiudi? così l'oratorio diventa un centro sportivo! Dai cerchiamo di non divagare altrimenti non ne usciamo più.

- Sì, è vero però se riuscissimo a fare il campo in sintetico potremmo anche affittarlo e quindi ripagarlo, mentre le altre due soluzioni sarebbero solo delle spese e richiederebbero continua manutenzione senza possibilità di introiti. E poi perché chiuderlo? Lo possiamo lasciare libero per le attività dell'oratorio fino a quando iniziano gli allenamenti e dopo gli allenamenti, tipo, dalle nove, affittarlo.
- Ancora! Ma dove li troviamo i soldi per fare i lavori?
- Scusate, ho sentito di un bando regionale che potrebbe aiutarci. Da quanto ho capito, ma devo verificare meglio, il bando prevede la restituzione del prestito in 20 anni a tasso zero.
- Bè, mica male! Se fosse così, potremmo fare i lavori e restituire il prestito con il ricavato dell'affitto campo.
- Bisogna informarsi meglio! Capire quanto costerebbe il campo e chi potrebbe fare i lavori...

Be', forse non è andata esattamente così, ma questa breve sintesi riassume abbastanza fedelmente come, in Consiglio Ausonia, siamo arrivati a ipotizzare di ristrutturare il campo a 7 con il manto in sintetico, ampliando il progetto con la sistemazione della strada antistante gli spogliatoi e il piazzale con i campi di pallavolo e basket peraltro oggi senza canestri. Ci siamo confrontati con don Marco, abbiamo chiesto dei preventivi e abbiamo sottoposto l'idea ai soci Ausonia.

Abbiamo presentato il progetto in Consiglio Pastorale e a quello economico della Comunità con don Mirko, verificato con i collaboratori dell'oratorio la razionalizzazione degli spazi. Abbiamo valutato anche la realizzazione della tribuna, ma per il momento i lavori si limiteranno alla predisposizione dell'area per accoglierla quando troveremo i fondi necessari per realizzarla.

Abbiamo ottenuto l'accesso al bando regionale, l'approvazione dal CONI, la fidejussione da parte della Curia e siamo in attesa della

concessione del mutuo da parte dell'Istituto del Credito Sportivo.

Nel frattempo fra qualche giorno inizieranno i lavori che termineranno entro la fine maggio in modo da inaugurare la nuova struttura in occasione della festa del Sessantesimo Ausonia che si svolgerà dal 4 al 13 giugno.

Dopo la festa del 60° Ausonia, ci sarà il Torneo Don Bosco e poi da luglio sarà possibile affittare il campo a 7 per iniziare a raccogliere i fondi e ripagare il mutuo.

Nei prossimi giorni identificheremo un collaboratore che si occuperà di gestire l'affitto, tenere gli spogliatoi in ordine e puliti e possibilmente tenere aperto il bar per un panino e una bibita.

5 per mille Ausonia

Venerdì 23

SUOR CECILIA (Stella Maggioni) IN CIELO

La Messa di esequie è stata celebrata a Castagneto (BS) dove suor Cecilia, nativa di Oreno, viveva attualmente. Nel pomeriggio a Oreno abbiamo recitato il rosario in chiesa e poi l'abbiamo accompagnata al cimitero. Mentre preghiamo perché il Signore conceda una vocazione religiosa alla nostra Comunità riportiamo il pensiero di un'amica.

Carissima Suor Cecilia

mi unisco al cordoglio dei tuoi cari.

In me rimane il bellissimo ricordo del nostro pellegrinaggio a Lourdes di qualche anno fa.

Ripenso spesso ad una frase che mi hai detto in quell'occasione: "La luce di Gesù

GRAZIE MILLE! Anzi 2700: gli euro che sono stati riconosciuti alla polisportiva Ausonia grazie alle vostre preferenze. Ci impegniamo ad utilizzare al meglio questo denaro a favore dei nostri ragazzi.

Per continuare a sostenere la nostra Polisportiva destinando il 5 per mille ti invitiamo di esprimere la tua preferenza indicando il codice fiscale **02627940964** nel riquadro "Sostegno alle associazioni sportive dilettantistiche in possesso del riconoscimento ai fini sportivi rilasciato dal CONI a norme di legge".

Mauro Ruggieri

si accende nel cuore dell'uomo come una grande STELLA nel cielo".

Ora che sei in quella luce prega anche per la nostra comunità e per le persone che hai conosciuto e amato.

Un'amica

Martedì 27

Intervento di don Marco al Direttivo

Desidero pubblicare questa comunicazione nella fede per lodare insieme Dio di ciò che ci ha concesso di fare e per rendere partecipi tutti di una realtà che è più complessa di quanto per ora ci è concesso di vedere.

Alla sintesi che il Consiglio Pastorale ha preparato per questo incontro con il Direttivo, aggiungo queste mie riflessioni per offrire al Direttivo una maggior conoscenza di questa Parrocchia e per iniziare la condivisione con voi.

In riferimento al CPP e più in generale a chi collabora in Parrocchia va rilevato che c'è una grande disponibilità a mettersi in gioco, chi lavora è generoso e appassionato, ma non sempre c'è lo stesso impegno nel proprio cammino di fede. Il fare rischia così di prendere il sopravvento sul per chi lavoro.

In riferimento all'intera Comunità va riconosciuto che è molto vivace, da tanti punti di vista, oggi è però sbilanciata, perché poggia essenzialmente sulle persone ultra cinquantenni.

In tanti c'è il desiderio di arrivare anche agli altri, ma sostanzialmente si è incapaci e la sofferenza rischia di diventare rassegnazione.

Proprio per questo sono convinto, e lo dico con molta decisione, che si è aperta una grande stagione per la stessa Chiesa di Oreno. Nel 2007, in occasione dei 150 anni della costruzione della chiesa abbiamo ricordato che il parroco don Giuseppe Leoni sentiva la necessità di costruire una chiesa più grande per poter accogliere la Comunità intera, che negli ultimi tre secoli si era triplicata.

Noi oggi abbiamo bisogno di prenderci a cuore tutta la Comunità e non solo chi va in chiesa.

Pregavamo perché il Signore ci aiutasse ad allargare l'orizzonte delle nostre opere pastorali, ci aiutasse a cercare rapporti con tutti seguendo l'esempio di S. Paolo, che dichiara di "farsi tutto a tutti", consapevoli che se poi il Signore lo concederà ci troveremo insieme in chiesa a pregare.

In questo momento ci sono i primi timidi segnali che voglio richiamare perché tutti ne possiamo gioire, trarre fiducia e rinnovare la speranza.

1. Il cambiamento dell'orario delle Messe domenicali in seguito alla decisione di toglierne una e per essere in sintonia con il Convento.

Ci ha permesso di creare un tempo di preghiera silenziosa prima della Messa, di renderci disponibili per le Confessioni e di creare la possibilità di un foglio (una sorta di lectio) con cui ci si prepara alla Messa e si prega lungo la settimana.

Inoltre questo cambiamento di orario è stata una sollecitazione anche per avviare un'altra esperienza molto interessante.

I bambini di 3-4-5 anni sono accolti prima della Messa da una catechista e da un giovane che attraverso una piccola attività spiegano loro il vangelo. Al momento dello spezzare il pane fanno il loro ingresso in chiesa, il sacerdote riceve il loro dono a Gesù e si pongono intorno all'altare.

2. Una maggior collaborazione con la Parrocchia di Velasca per quanto riguarda i ragazzi del dopo Cresima con iniziative caritative (raccolta viveri e indumenti Caritas) e il Cineforum. Ci sono le basi per fare l'anno prossimo un cammino insieme tra i ragazzi e i loro educatori.

3. La grande disponibilità a vivere ogni iniziativa in comunione con l'intera Comunità. Sia che si tratti dei vari incontri dei diversi gruppi (giovani, caritas, missionario, culturale, liturgico, famiglie, sportivo), sia di lavorare insieme (manifestazione canora del Giovannino, costituzione del sito della Comunità), sia di momenti di preghiera in santuario (Preghiera per l'ingresso di don Mirko, Messe o vesperi quaresimali, Triduo Pasquale).

Aggiungo una nota personale.

Questi sei mesi sono stati molto intensi e quindi faticosi, ma anche pieni di speranza, perché si aprono strade nuove per far fronte al problema di una pastorale incapace fino ad ora di far fronte alle sfide del vangelo, prima ancora che della nostra società.

Per la prima volta da quando sono sacerdote ho gustato la gioia del presbiterio, e intravedo la ricchezza che viene dalla volontà di collaborare tra i preti e tra le parrocchie.

TESTIMONIANZE

VIAGGIO SENZA

STELLE

Quest'anno la scuola media "Don Z. Saltini" ha partecipato al progetto di Cgl e Cisl "Un treno per la memoria", avente per destinazione Auschwitz e Cracovia, in Polonia. Per il progetto sono stati selezionati tre studenti delle classi terze. Noi siamo **Eleonora e Beatrice**, due di loro. Abbiamo deciso di condividere l'esperienza con la nostra parrocchia poiché i luoghi visitati, in particolare il campo di concentramento, devono farci riflettere su molti punti riguardanti la nostra fede e il nostro terrore per il "diverso". Vi lasciamo, quindi, ad una nostra breve riflessione.

1943. Dal sotterraneo binario 21 della Stazione Centrale di Milano sta per partire un altro convoglio.

Ecco, la gente guarda distratta, come se tutto ciò non importasse, anzi ne è quasi inviperita: "quelle persone non sono come noi", "prima o poi ci avrebbero distrutti loro", "finché non portano via me il problema non mi sfiora"; sono i pensieri più comuni tra coloro che sanno. In realtà è proprio l'indifferenza che offusca la mente di queste persone, la nebbia che non permette loro di capire che quei diversi, quei Sinti, quei Rom, quegli Ebrei di cui hanno così paura soffrono, piangono, hanno il sangue del loro stesso colore.

A volte mi viene da pensare rispetto a cosa, una volta "saliti" su quei treni, le persone provassero più nostalgia: ai loro diritti? Alla loro casa? O ... Alle stelle? Una mente sensata può ribattere che non vedere il cielo stellato non è poi una perdita così grande. A me viene invece da pensare che in una situazione simile, quando manca l'ossigeno perché troppe bocche respirano la stessa aria da troppi giorni, quando è rimasto da mangiare solo il cuoio delle scarpe, vedere l'immensità del cielo dà sicurezza, ci fa pensare che in fondo, essendo così grande avrà pur un posto per noi, ci fa dimenticare i problemi veramente gravi.

Ogni singola stella rappresenta ogni persona e finché brillerà il suo appartenente umano resterà in vita (anche Liliana Segre, sopravvissuta ad Auschwitz, si identificò in una stellina).

Mentre visitavo quei posti impregnati di barbarie non sentivo molto. Mi è scesa qualche lacrima, ma niente di più. Non capivo di non capire, forse perché di fronte ad un orrore così grande la mente escogita un qualche sistema di auto difesa per il quale non si vede e non si sente tutto ciò di cui si ha paura. Il cimitero di Auschwitz era inoltre ricoperto di neve e traeva in inganno, ricordando quasi una vecchia fattoria.

Quando però mi sono allontanata da quel luogo dove tante stelle si sono a poco a poco spente, sono stata pervasa da un senso di colpa enorme, dal quale mi sentivo schiacciata. Cosa potevo fare? Arrendermi all'idea che ormai era troppo tardi? No, perché l'unico modo per ridare la luce ad ognuna di quelle stelle era testimoniare, ricordare che la storia la scriviamo noi, con piccoli gesti e che Auschwitz non è un ricordo del passato, ma deve essere ciò per cui la paura del diverso, il desiderio di potere si possono, anzi si devono eliminare.

La storia ci ha però insegnato che Auschwitz non è servito: di genocidi se ne sono compiuti altri, tanti altri; come all'epoca il diverso era l'ebreo, così oggi è l'immigrato "sporco, ladro e delinquente". E' giusto ricordare che già esistono prigionieri per soli extracomunitari ("centri di smistamento") e che sicuramente la maggior parte di noi avrà detto o pensato almeno una volta nei confronti di uno straniero la frase "ma vai a casa!". Per queste persone la casa ora siamo noi e i confini degli stati per i quali si reputa un cittadino italiano o extracomunitario non sono certamente un fatto superiore al nostro essere fratelli: la diversità non deve quindi essere un muro per dividerci, ma un elemento arricchente. Quando poi si ascolta un testimone si diventa testimone: bisogna fare tesoro del sapere a noi affidato, affinché nella storia non vi siano più altri "Auschwitz".

In questo luogo indipendentemente dalla religione, sia essa musulmana, cristiana, ebraica o induista, tutti vengono a ricordare, a sostenersi, ad imparare. Forse anche questo ridarà un po' di luce a quei milioni di stelle che si sono spente, diventando polvere nel cielo di Auschwitz.

Gruppo Missionario *informa*

Mercoledì 10 febbraio presso l'oratorio di Velasca abbiamo ascoltato la testimonianza di Massimo Merli, un ragazzo della parrocchia, missionario laico fidei donum, partito per la missione nel 2008 con destinazione Huacho, PERU', parrocchia Jesus Divino Maestro.

Vogliamo rendervi partecipi di ciò che abbiamo ascoltato.

Massimo segue in parrocchia la Pastorale Giovanile; al Centro Giovanile Parrocchiale si presentano ogni giorno dai 20 ai 30 ragazzi che, anche grazie alla collaborazione del Comune e della Polizia, si cerca di togliere dalla strada e quindi dalle fila delle "bandilleros" (bande giovanili che aggregano ragazzi con situazioni sociali e familiari difficili) che a Huacho e dintorni sono presenti in un numero elevato.

Queste sono le iniziative poste in essere per poter raggiungere gli obiettivi. L'Istituto Sportivo Peruviano in collaborazione con la Polizia propongono attività per i ragazzi, dai più piccoli ai componenti delle "bandilleros" e che spaziano dal giardinaggio, ai tornei di calcio, al doposcuola con la presenza di uno psicologo. Grazie a Caritas ora c'è la disponibilità di un assistente sociale. Una volta al mese si riesce a far visita agli ammalati di cui si viene a conoscenza. Si seguono i casi di maltrattamenti ai minori (che sono molti). Si sta iniziando un lavoro di aiuto a ragazze e mamme in difficoltà, che vengono rimandate a casa dopo le prime cure perché, purtroppo, non c'è ancora una struttura per ospitarle più a lungo, ma con la Diocesi si sta pensando alla realizzazione di un progetto per loro.

Huacho conta 28000 abitanti, ma negli ultimi mesi sono arrivate circa 400 famiglie da un paese vicino in rivolta sociale e stanno occupando la zona desertica ai margini della città (quindi senza elettricità, acqua e fognature) accampandosi e costruendo baracche come possono, i più poveri tra i poveri in un Paese in cui basta avere accesso a questi servizi primari per essere calcolato nel 17% di coloro che sono al di sopra della soglia di povertà.

Due volte la settimana passa un'autocisterna (se va bene, altrimenti anche meno) per riempire d'acqua le cisterne sul posto a cui tutti gli abitanti di questo nuovo insediamento vanno a rifornirsi. Cosa fa la Parrocchia per loro? La domenica mattina con gruppi di adolescenti si porta la colazione, il quaker (avena-latte -cacao e acqua), ai bambini e con loro si fa un po' di animazione. Ormai gli abitanti hanno cominciato a conoscerli e a fidarsi di loro, solo così si può iniziare a pensare a fare anche un discorso pastorale e non solo di assistenza.

Al Centro Giovanile Massimo e Carlos (un collaboratore locale) aiutano i ragazzi a fare i compiti e a capire la matematica che, a quanto pare, è lo scoglio più grosso, anche per come viene insegnata, se viene insegnata, infatti difficilmente si riesce a risolvere un problema di scuola elementare o media con la logica che conosciamo, ma gli stessi insegnanti rifiutano la collaborazione della parrocchia.

Un altro grosso problema è la "famiglia", infatti non è così forte il concetto di famiglia, vivono come capita. Nel 2009 sono stati celebrati solo 12 matrimoni. La Parrocchia ha creato un Gruppo Sposi organizzando incontri di formazione, inoltre ha formato un gruppo anziani e un asilo nido.

Ultima considerazione sui "Cantieri della solidarietà" così chiamate le esperienze di un mese in missione, che i nostri ragazzi possono fare, tramite la Caritas, anche nella parrocchia Jesus Divino Maestro. Erano presenti all'incontro due ragazze che hanno fatto questa esperienza e che hanno riferito di un mese intenso, impegnativo, con tante cose da fare ma che lascia anche la voglia di tornare.

La nostra speranza è che questa esperienza possa essere fatta anche dai nostri ragazzi perchè riteniamo che siano lezioni di vita importanti.

I FIGLI COMUNI DI ... BEPPE E ... MUSTAPHA

*Dalla rivista SCARP DE'TENIS, Febbraio 2010,
letta per noi da Paola Figini*

Beppe è sposato con Margherita e ha due figli, Mustapha invece è sposato con Fatima e ha tre figli. Due famiglie con storie tanto diverse alla spalle ma con un obiettivo comune: accogliere bambini in affido e dimostrare che il dialogo tra culture e religioni è possibile. Già perchè i primi genitori sono cristiani e i secondi musulmani, e da Gennaio vivono nella comunità "L'Albero della Macedonia" a Monticelli Pavese, in provincia di Pavia.

Quest'idea è stata supportata dalla cooperativa "Comin", che da anni si occupa di minori in difficoltà, e dalla fondazione "I Care Ancora"; Elsa Daga di Comin racconta a Scarp de' tenis che le famiglie dell' "Albero della Macedonia" diventeranno quattro e saranno affiancate da educatori così da poter accogliere fino ad otto bambini in affido, di provenienza geografica e religiosa differente.

"Il valore aggiunto" è proprio l'intreccio religioso che fa dell'Albero un esperimento inedito in Italia: "la presenza di famiglie musulmane ci offrirà l'opportunità di accogliere anche bambini islamici nel rispetto della loro tradizione religiosa, così come i bambini di tradizione cattolica potranno seguire il loro percorso di fede".

L'Albero della Macedonia testimonia i frutti del lungo cammino di dialogo che ha preso il via grazie al "Forum delle Religioni", realtà di spiritualità e confronto che da anni allestisce la "Tenda del silenzio" alle Colonne di San Lorenzo, luogo di incontro e preghiera tra persone di diverse religioni. Oggi le diverse comunità religiose esprimono tutte il loro entusiasmo per questo progetto e si dicono vicine a Mustapha e Fatima, Beppe e Margherita. Per es. Mohammed Danova, del direttivo della Casa della cultura islamica di via Padova, spiega "tramite l'amicizia, la collaborazione e la disponibilità si può costruire un futuro migliore per tutti".

Don Gianfranco Bottoni, responsabile del Servizio per l'ecumenismo e il dialogo della diocesi di Milano dice ancora "Sarebbe bello vedere nella cascina di Monticelli una "tendina del silenzio" non connotata dagli uni o dagli altri, ma luogo comune di meditazione e preghiera per tutti e di tutti".

Notizie Caritas : una cordata per lavorare "insieme"

In questa settimana ci è giunta la segnalazione che il Fondo Famiglia-Lavoro della Diocesi di Milano ha accolto la richiesta di un'altra famiglia di Oreno e le verserà 500 € per quattro mesi.

Salgono così a sette le famiglie della nostra parrocchia che sono state aiutate per un totale di 15.600 €. Da parte nostra abbiamo consegnato allo stesso fondo 11.300 €.

Il problema è il dopo. Finito il quadrimestre di aiuti non tutti hanno trovato un lavoro in nero per tirare avanti.

Stiamo pensando ad una sorta di adozione da parte di una cordata di famiglie.

20 famiglie o giovani che lavorano si impegnano a versare ogni mese in parrocchia 20 € ciascuno: totale 400 €. Al contempo chi è senza lavoro concorda con la Parrocchia di prestare un servizio per alleviare le tante fatiche e soprattutto per non cadere nell'errore di farsi mantenere dalla carità dei fratelli.